

Beatitudine quel censo li pareva iusto, et qui disse le raxon nostre zerca Ravena et Zervia. Soa Maestà li fece gratissima ciera, et li rispose a tute le parte, dicendo era venuto in Italia per far paxe et aquietar tuti; quanto a Ravena et Zervia, che havia promesso al papa di fargele haver, et bisognava le ge fusse date perchè el papa era stà spoià al tempo era in castello etc. Poi Soa Maestà disse: « Ve importa tanto queste do terre? » Esso orator li rispose, importava, perchè tanti anni era stà nostre et non l'havemo tolte, ma li populi ne ha chiamadi, aziò non siegua li omicidi seguiva, et altre cose con assà parole sopra questo, *ut in litteris. Conclusive* il papa (*l'imperador*) disse bisognava contentar il papa, et di le altre cose daria modo che si parleria et traeria, et cussi tolse licentia. Scrive, zerca la sua incoronation non si sa quello sarà, perchè par l'imperador habi inteso che romani dicono, incoronandosi a Bologna, sarà *rex bononiensium* et non *rex romanorum*.

Item, per lettere di 4. Scrive colloqui stati col papa zerca Ravena et Zervia, qual le vol al tuto, dicendo: « Voglio prima che altri piangia che mi piangia; voglio le mie terre di le qual sou stà spoiato. »

138 *A di 8.* La terra, heri, di peste, niuno, et 7 de altro mal.

Vene la nova certa di mereadanti asaltati, che venivano da Constantinopoli, et di la morte di sier Polo Capello di sier Silvan *dal Banco, adeo* li soi parenti levono coroto. *Item*, che sier . . . (*Zuan*) Zane di sier Hironimo è restà a Ragusi ferito et amalato, et che sier Zuan Mozenigo di sier Thomà è passà per vodo et andato a Loreto.

Da Bologna gionseno le lettere, di 5, de lo orator nostro, de l'intrata de l'imperator, molto copiose, la copia scriverò qui avanti.

Etiam vene lettere di molti, di parte ne haverò copia, perchè chi scrive una cosa et chi un'altra.

Vene l'orator del duca di Milan, con lettere di Cremona, del suo signor duca, di . . . con avisi del perder di Santo Anzolo.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 4. Scrive colouqui hauli col duca.

Vene l'orator del duca di Urbin, dicendo che questo Stado si aricorda, in la tratation de la paxe se fa a Bologna, si vedi che l suo Signor habbi el ducato de Sora in Reame, che l'imperator lo tien. El Serenissimo li disse non si è ancora a niente, et come si principierà non si mancherà di farne parlar di questo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte letere venute questi zorni.

Da Cividat di Friul, di sier Gregorio Pizamano, di 4. Scrive come hassi da Gorizia, haver da Viena, di 18 de octubrio, sicome turchi haveano dato molti assalti a quella città et 11 bataglie generale, in fino a li 14 li dieveno la dodicesima, che fu grandissima et molto longa, et due fiata introrono in la terra et furono rebatuti et hebeneo questo gran disavantagio. Havevano fato do soli busi ne la muraglia molto piccoli con l'artellaria, nè poteva perciò intrar molto grossi, et dicono, per la verità, la salvation de quella città esser stata non per alcuna altra virtù ma per puro miracolo de Idio. Et che ne lo instesso giorno di 14 si levorono de la obsidion et fero do parte di lo exercito, l'una si era posta a la strada che porta verso Strigonia, l'altra a due strade, l'una verso la Bossina, l'altra verso el Cragno, nè sapevasi insino alhora quello che far si voleano. Che ne lo levar di lo exercito ussirono de Viena fanti 1500 spagnoli per darli molestia, et tro- 138* vorono una gran banda de turchi che si era imboscata tra le muraglie di le caxe abrusate ne li borgi, quali li asaltorono, nè ritornorono ne la città de li ussiti se non 60, che li altri morirono tuti. Che li turchi hanno preso le barehe tute del re Ferdinando che erano nel Danubio, et quelle hanno profondate et tute ruinate. Che in Goritia stavano con grandissimo sospeto che turchi veniseno nel Cragno et poi in Friul, et per questo hanno fate publice proclame che tuti li contadini stiano atenti et preparati et fazino provision di farine si che ognun habi farine per tre mexi, altramente volendosi salvar ne le terre non saranno salvati.

Da Sibirico, vene letere di sier Nicola Marsello conte et capitano, di 27. Manda lettere di Maximo Leopardi secretario nostro va al Signor turco.

Di Maximo Leopardi secretario, zornate 6 appresso Belgrado, di 14 octubrio. Come cavalcando secontrò uno che li portava ducati 250 et braza 24 raso . . . et scarlato per do veste, con il qual si acompagnoe, et tolse li danari, et va seguendo il suo viazo.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savi, tratandosi quello si trata al presente a Bologna, è bon impetrar il sufragio di la divina gratia, per tanto sia preso, che si debi tuor ducati 300 de danari di le presente occorentie et comprar tanti formenti per li proveditori a le Biave, et dar per l'amor de Dio a monasteri di monache et frati,